

CARTOLINE DAL MONDO SONO LE CITTÀ IL MOTORE DI SVILUPPO

di ALBERTO
FORCHIELLI

BOSTON, Palo Alto, Berlino, Shenzhen, Pechino, il triangolo Oxford/Cambridge/Londra. Nel mondo di oggi sono le grandi città internazionali a forte vocazione innovativa che si ergono a motore dello sviluppo mondiale (e che peraltro hanno la straordinaria capacità di crescere molto più del resto dei rispettivi Paesi). Ciò accade attraverso la somma di un mix unico, che parte da una mera questione di relazione tra i milioni di abitanti e la frequenza delle loro interazioni. Che genera l'abbassamento del costo dei servizi e aumenta la loro diffusione. Si alimenta quotidianamente grazie al fatto che in queste grandi città vi sono le migliori università e gli ecosistemi più innovativi del pianeta. E si completa perché questi enormi agglomerati rappresentano il luogo più adatto per l'incontro di razze, religioni, filosofie, discussioni e orientamenti politici al cui convergere, le idee nascono, si sviluppano e crescono. Soprattutto è in queste grandi città che l'innovazione ha terreno fertile perché è l'effetto di un orientamento collettivo della società piuttosto che il frutto di un singolo individuo o di un gruppo ristretto di innovatori, come combinazione di soluzioni provenienti da culture differenti, tra elementi del passato e bisogni emergenti, che generano competitività attraverso un maggiore passaggio di conoscenza, cultura e talento.

LE GRANDI città che abbiamo citato hanno la rara capacità di saper pianificare la loro crescita e rappresentano l'eccezione rispetto ad altre grandi città che si fanno sopraffare dalla loro dimensione "extralarge", come le favelas brasiliane e come Jakarta, capitale dell'Indonesia, dove le infrastrutture urbane sono del tutto insufficienti e vige da sempre la paralisi totale perché il traffico è ingestibile. O come le tante grandi città dove vivono centinaia di migliaia di persone che non possono interagire fra loro, che non stanno sperimentando appieno le loro potenzialità e che per questo rappresentano soltanto un costo per la società, un costo a fondo perduto. Quindi essere una grande città non basta. Come non basta appartenerci come abitante, perché bisogna adeguarsi al suo stile di vita, sfruttarne i servizi e anche essere aperti nei confronti dell'immigrazione e perciò essere mentalmente disponibili a agevolare il passaggio delle masse in movimento. Direte voi, ma con i migranti come la mettiamo? In realtà la migrazione è una parte importante dello sviluppo umano. Lo dice la Storia.

